

## Cimabue

*Credette Cimabue ne la pittura  
tener lo campo, e ora ha Giotto il grido,  
si che la fama di colui è scura.*

*Purg. XI 94-96*

Personaggio storico. Chi parla è **Oderisi da Gubbio** (vedi). Siamo nella cornice dove espiano la lor colpa i superbi. Sono costretti a camminare rannicchiati portando un macigno sulle spalle. Oderisi porta a esempio della brevità della fama nel mondo se stesso, oscurato da **Franco Bolognese**, poi Cimabue, oscurato dalla fama di **Giotto**, e **Guido Guinizelli**, oscurato da **Guido Cavalcanti**, e seguita profetizzando che anche la fama di Cavalcanti sarà oscurata da quella di un poeta che verrà (forse qui Dante allude a se stesso, ma forse no).

Personaggio storico. nato a Firenze intorno al 1240 e morto a Pisa il 24 gennaio 1302. Il maggiore pittore toscano prima di Giotto. È considerato dal Vasari l'artista che superò per primo lo stile di derivazione bizantina. Della sua vita sappiamo pochissimo e anche il catalogo delle sue opere è controverso. Per tradizione è considerato il maestro di Giotto. Di Cimabue Dante quasi sicuramente conosceva la grandiosa Maestà di Santa Trinita e l'espressionistico Crocifisso di Santa Croce. Il suo orgoglio d'artista era leggendario.

“Fu Cimabue nella città di Firenze pintore, nel tempo dello Autore, molto nobile, de' più che uomo sapesse; e con questo fue sì arrogante, e sì sdegnoso, che se per alcuno gli fosse a sua opera posto alcuno difetto, o elli da sé l'avesse veduto (ché, come accade alcuna volta, l'artefice pecca per difetto della materia in che adopera, o per mancamento che è nello strumento, con che lavora), immantamente quella cosa disertava<sup>1</sup>, fosse cara quanto si volesse. Fu, ed è Giotto intra li pintori, che li uomini conoscono, il più sommo, ed è della medesima città di Firenze, e le sue opere il testimoniano a Roma, a Napoli, a Vinegia, a Padova, e in più parte del mondo.” (Ottimo).

*Non è il mondan romore altro ch'un fiato  
di vento, ch'or vien quinci e or vien quindi,  
e muta nome perché muta lato.*

*Purg. XI 100-102*

“La fama terrena non è altro che un alito di vento, che ora spira da una parte e ora dall'altra, e cambia nome perché cambia direzione.”

---

<sup>1</sup> Immediatamente abbandonava quel lavoro.